

Test d'ingresso o autobiografia musicale? Per cominciare bene l'anno scolastico.

È ormai consueto, in quasi tutte le scuole medie, iniziare l'anno con la sequenza “progetto accoglienza” - test d'ingresso. Questo significa che nei primi due o tre giorni di scuola gli allievi sono invitati a partecipare ad attività, più o meno valide, di conoscenza reciproca, giochi, disegni, che dovrebbero servire alla socializzazione all'interno delle classi.

Per tre giorni si “socializza”. Il quarto giorno compito in classe, chiamato secondo il gergo didattichese, prova d'ingresso. Questa prova dovrebbe, attraverso alcuni test, stabilire quali siano le conoscenze iniziali in una specifica materia di allievi provenienti da classi e scuole diverse, che hanno lavorato con insegnanti, metodi e talvolta contenuti diversi. Il tutto naturalmente in modo “oggettivo”, basandosi su conoscenze decise astrattamente che dovrebbe avere un ragazzo standard.

Per quanto riguarda la musica, l'idea di un test d'ingresso è palesemente improponibile e insensata. I ragazzi e le ragazze giungono alla scuola media dopo esperienze scolastiche alla primaria assai diverse. Alcuni hanno praticato il flauto, altri il canto, la danza o hanno qualche vago rudimento di tastiera. Quasi tutti conoscono un po' di lettura sul pentagramma, ma a livelli diversi e pochissimi sanno poi suonare leggendo le note.

Inoltre, la specificità della musica, che non è una materia come le altre, perché sempre presente nella vita dei ragazzi, comporta un apprendimento spontaneo, non legato all'insegnamento scolastico, che spesso è anche più significativo nella loro esperienza rispetto al percorso scolastico. Che il test di musica sia improponibile non mi turba: da sempre ho pensato che le prove “oggettive” non esistono e comunque non saprei che farmene di un test che appiattisce la ricchezza delle identità su delle abilità specifiche assunte a pietra di paragone della competenza musicale.

Trovo utile, invece, all'inizio dell'anno e soprattutto per le prime, proporre un breve percorso di ricostruzione autobiografica della propria storia musicale abbracciando sia l'esperienza scolastica che quella al di fuori della scuola. Tale percorso è utile sia ai ragazzi, come ricostruzione dei percorsi compiuti, delle cose apprese e della loro crescita in musica, sia a me, come insegnante, per conoscerne competenze, gusti, credenze e comportamenti che riguardano la musica.

Una proposta utile può essere, per esempio, quella di confrontare il momento dell'entrata nella scuola elementare con quello d'inizio della scuola media, chiedendo in particolare quali musiche i ragazzi ascoltavano cinque anni fa e quali ascoltano e amano oggi, e naturalmente anche quali attività sapessero fare in musica allora e cosa oggi, quali apprese a scuola e quali in altre situazioni. Queste semplici domande permettono ai ragazzi di lanciare uno sguardo retrospettivo su tutte le cose che, sicuramente hanno appreso ma anche sulla loro maturazione, dato che difficilmente i gusti musicali di un bambino di sei anni sono gli stessi di un ragazzo di undici. Il percorso può in seguito proseguire con altre attività e domande, in parte di tipo più direttamente autobiografico e in parte volti a valorizzare e presentare la propria identità musicale¹. In particolare si può lavorare su:

- *La voce*. Come è la tua voce? Ti piace il timbro della tua voce? Com'è cambiata negli

¹ Faccio riferimento a una concezione narrativa dell'identità musicale, che può essere ricostruita solo in termini autobiografici. I due tipi di attività sono quindi complementari tra loro.

ultimi anni? Com'è la tua voce in rapporto a quella dei compagni, a quella dei tuoi genitori, dei nonni, degli insegnanti?

- *Gli strumenti*. Suoni uno strumento? Cosa suoni? A casa tua qualcuno suona uno strumento? Se fossi uno strumento musicale quale ti piacerebbe essere (risposta interessante che ricordo: una chitarra, perché tutti la abbracciano)?²

- *L'ascolto*. Qual'è la prima canzone che ricordi di avere ascoltato? Chi la cantava o suonava? Hai partecipato a un concerto dal vivo? In quali momenti della giornata ascolti prevalentemente la musica?

- C'è una canzone in cui ti riconosci particolarmente?

- Immagina di essere un cantante. Che tipo di cantante saresti? Disegna la copertina del tuo primo disco (le copertine si possono in seguito appendere in classe e discutere).

- Passando all'attività scolastica, cosa hai fatto alla scuola elementare e cosa ti aspetti dalla musica nella scuola media?

Continuando...

In seguito si può passare ad attività più impegnative e strutturate che prevedano eventualmente anche un lavoro a casa. Tra queste la *lettera alla musica*. Non si tratta di scrivere una lettera al professore di musica, e nemmeno di parlare della musica come materia scolastica, ma di immaginare la musica come un'amica a cui ci si confida, parlando della relazione con lei, delle gioie e delle emozioni che ci procura, delle delusioni che, eventualmente, ci ha provocato, delle cose che ci aspettiamo da lei. Una lettera, quindi, che inizi proprio con le parole *Cara Musica...* Si tratta, evidentemente, di un pretesto narrativo che però può permettere ai ragazzi una riflessione sul loro rapporto con la musica e permettere all'insegnante di raccogliere informazioni interessanti e utili. È opportuno che l'insegnante precisi che, su richiesta di un allievo, non renderà pubblico il contenuto della sua lettera.

Altre attività propongono un lavoro di confronto tra le identità. Per esempio, si può svolgere l'attività del *dono musicale*. In questa proposta ciascun allievo porta a scuola, inciso su un supporto (CD, chiavetta USB) una canzone che ama particolarmente. Tutte le registrazioni vengono poste in una scatola da cui ciascun allievo ne pesca una e se la porta a casa per riascoltarla. Dopo qualche giorno, si riascoltano le registrazioni e ciascun allievo deve esporre le ragioni per cui, secondo lui, il compagno che ha portato a scuola quella canzone, la ama particolarmente. Quindi, l'attività non è esporre perché si ama una musica, bensì comprendere le ragioni per cui un altro la ama.

A proposito delle attività che prevedono l'ascolto può essere interessante discutere non solo di cosa ascoltano i ragazzi ma anche di *come* ascoltano, anche in rapporto alle abitudini dei genitori. Oggi i ragazzi della scuola media ascoltano la musica, spesso, attraverso apparecchiature digitali quali telefonini e smartphone, e usano di preferenza MP3. Non è difficile ricordare che le generazioni precedenti avevano altre modalità d'ascolto della musica registrata e che il sogno degli adolescenti era quello di possedere un impianto hi fi che acquistavano non appena accumulati i soldi necessari. Le condizioni d'ascolto tra questi due mezzi sono diversi e di sicuro oggi i giovani

² Lavorare con le metafore è una tecnica importante della scrittura autobiografica e può essere utilizzata anche in modo diverso da come l'ho presentata in questo caso.

sono meno attenti alla buona qualità sonora di quanto ascoltano rispetto ai loro genitori.

Per quanto riguarda poi le musiche preferite dai ragazzi, è bene evitare di porre loro domande che richiedano classificazioni di genere (classico, jazz, pop etc.). Fatto salvo che oggi, anche per gli adulti, è difficile e talvolta controproducente stabilire confini netti tra i generi, è evidente che gli allievi e le allieve, soprattutto in prima media, non sanno distinguere con chiarezza un genere dall'altro. Meglio quindi chiedere direttamente l'indicazione di una canzone o di un gruppo musicale. A questo proposito, si tenga però conto che la diffusione di certi generi rap e di musiche elettroniche campionate comporta che spesso i ragazzi non conoscano né l'autore né spesso nemmeno l'interprete.

Tutte queste attività, alcune propriamente autobiografiche, altre più centrate sulla conoscenza della propria identità e di quella degli altri, consentono ai ragazzi di conoscersi e di conoscere i compagni e all'insegnante di sapere molto di più dei propri allievi rispetto a dei test che si pretendono "oggettivi". Questo in particolare se s'intende costruire una pedagogia fondata sulle identità musicali, che di per sé significa valorizzare le soggettività. L'autobiografia e la ricerca sulla propria identità musicale sono, a questo proposito, una valorizzazione della e delle soggettività presenti in classe. Le attività specifiche che ho proposto in questo articolo come utilmente sostitutive dei test d'ingresso possono costituire inoltre l'inizio di un percorso che può continuare per tutto l'anno scolastico e per tutto il triennio.

Durante l'anno e il triennio.

Una proposta che si può fare agli alunni è quella di tenere un proprio diario musicale, vale a dire un quaderno in cui annotare osservazioni sulla musica, esperienze e vissuti significativi, musiche incontrate volontariamente o per caso e naturalmente i propri progressi specifici nel fare e nel sapere di musica.

Data la specificità sonora della nostra materia, il quaderno può essere affiancato da una chiavetta USB su cui ciascun ragazzo può registrare quanto ritiene significativo nei suoi incontri musicali e nei cambiamenti della sua identità. Su questa chiavetta i ragazzi e le ragazze possono registrare i suoni ricorrenti nel proprio paesaggio sonoro, la propria voce, magari usata in modo diverso e osservandone i cambiamenti anche nel tempo, le voci dei genitori e dei nonni oppure del migliore amico, le musiche incontrate che sono piaciute loro oppure suonate da loro stessi. In pratica, creare un diario non solo scritto ma anche sonoro. Come tutti i diari, anche quello musicale dovrebbe avere una parte che si può far leggere e ascoltare ai compagni (e magari all'insegnante) favorendo così il confronto delle idee e delle esperienze, e una riservata, intima, che rimanga di esclusiva pertinenza di chi l'ha scritto o registrato. Sappiamo che la musica per i ragazzi è un luogo particolarmente legato alle emozioni, che quindi deve, in questo caso, rimanere personale.

Un'attività di questo tipo può continuare anche durante tutto il triennio della scuola media, ed essere utile anche in vista di un ragionevole esame di licenza che valorizzi il percorso compiuto da ciascun ragazzo evitando il pericolo di cadere in una serie di fredde domande nozionistiche, tenendo anche conto che le prove pratiche sono escluse dal colloquio.

Le brevi osservazioni che ho proposto e le attività che ne discendono non sono, ovviamente esaustive e possono essere integrate con altre che ciascun insegnante può immaginare e proporre ai suoi allievi.

Ciò che m'interessa è soprattutto suggerire un'indicazione di metodo: lavorare alla

valorizzazione delle identità musicali dei nostri alunni, che per loro intima natura sono diverse e soggettive e si arricchiscono nel loro confronto. Quindi valorizzare la soggettività, il valore dell'individuo, che tuttavia si realizza nel gruppo, in un equilibrio tra io-tu-noi che dovrebbe essere uno dei nostri obiettivi. Si tratta di un percorso pedagogico più importante della didattica prigioniera dei test "oggettivi" che chiedono a tutti di essere uguali a tutti, di porsi gli stessi obiettivi e che si centrano soprattutto su questi ultimi, trascurando il percorso di ricerca, di scoperta, di costruzione del proprio essere.